

Convegno
**Giovani e mercato del lavoro: instabilità, transizioni,
partecipazione, politiche**

Università di Bologna
Dipartimento di Sociologia e Diritto

Bologna, 1 febbraio 2013

Con il patrocinio di



CALL FOR PAPER

La popolazione giovanile è da tempo oggetto privilegiato di studio nelle scienze sociali. Oltre ad importanti riflessioni che hanno approfondito le modificazioni negli stili di vita e di consumo dei giovani, nell'orientamento ai valori e alle norme sociali, nel rapporto con il tempo in un intrico complesso tra differenziazioni interne alla popolazione giovanile e tendenze all'omologazione culturale, ve ne sono altre che si sono concentrate sul rapporto fra giovani e lavoro.

Si tratta di un tema di strettissima attualità, anche in considerazione del fatto che uno degli effetti più evidenti della globalizzazione è stato per i giovani appartenenti a diverse coorti (sia quella relativa alla fascia di età compresa tra i 15 e 24 anni, sia quella dei cosiddetti giovani adulti compresa tra i 25 e 34 anni), l'aumento dell'insicurezza nelle diverse sfere dell'esistenza personale, a partire da carriere occupazionali instabili e precarie per arrivare alla difficoltà di prendere decisioni di lungo periodo, come formare una famiglia o avere figli.

Per cercare di comprendere i motivi di questo svantaggio giovanile, particolarmente evidente in Italia, una mole crescente di analisi si è incentrata sulle caratteristiche e sulle conseguenze dell'occupazione, della disoccupazione e dell'inattività giovanile, mettendo al centro dimensioni relative ai percorsi dell'istruzione e della formazione, ai dispositivi e agli strumenti di supporto ai percorsi di transizione, alle caratteristiche della domanda di lavoro, agli elementi specifici nazionali e locali di regolazione del mercato del lavoro, alle forme di protezione sociale garantite o meno dal lavoro o da altre agenzie come la famiglia, all'importanza delle reti sociali e al ruolo delle organizzazioni di rappresentanza, solo per citare alcuni filoni di indagine.

Attorno a queste piste di ricerca, nonché alle implicazioni che il rapporto tra i giovani e il lavoro ha per la loro vita quotidiana, si concentrerà il convegno in oggetto, focalizzato sulla realtà italiana e sull'analisi delle differenze tra contesti territoriali, anche in dimensione comparativa. In particolare saranno organizzate quattro sessioni tematiche di seguito illustrate:

Prima sessione
Giovani, mercato del lavoro e instabilità

Nel corso degli ultimi decenni è prevalsa una visione secondo la quale lo sviluppo economico e delle imprese in un'epoca dominata dalla globalizzazione dei mercati, dalla rapida innovazione tecnologica e dalla terziarizzazione sia possibile solo a patto che la flessibilità del lavoro sia intensificata e a condizione di una liberalizzazione delle norme che regolano i mercati del lavoro. Secondo tale punto di vista, le cause della disoccupazione e del sottoutilizzo della forza lavoro sono da ricondurre alla scarsa occupabilità dei lavoratori, ossia alla loro ridotta capacità di trovare un impiego e di mantenerlo, e all'inefficiente equilibrio tra incentivi e vincoli nella ricerca attiva del lavoro.

Gli interventi di deregolazione che ne sono scaturiti non hanno però interessato in uguale misura tutte le coorti nel mercato del lavoro, ma hanno esercitato un impatto soprattutto sui giovani appena usciti dal sistema scolastico o già entrati nel mondo del lavoro. I giovani, infatti, come molte analisi documentano, sono maggiormente esposti al lavoro temporaneo nelle sue varie forme, ad occupazioni insicure e a basso salario e a tempi lunghi nel raggiungimento di condizioni di lavoro stabili e continuative. Tale situazione raffigura in modo particolare l'Italia, che come noto presenta condizioni di svantaggio particolarmente concentrate sui giovani.

La presente sessione intende incoraggiare papers sia a carattere teorico, sia di tipo empirico che indaghino la specifica situazione italiana relativa al rapporto tra giovani e lavoro, privilegiando l'analisi delle differenze tra gruppi sociali e contesti territoriali, anche in un'ottica comparativa con altri paesi europei. In particolare saranno selezionati contributi focalizzati sui seguenti ambiti problematici:

- la presenza per i giovani di barriere all'ingresso nel mercato del lavoro;
- la durevole presenza tra le giovani generazioni di consistenti aree di inattività;
- le persistenti disuguaglianze tra giovani uomini e giovani donne;
- il resistente divario territoriale;
- la forte concentrazione fra i giovani delle forme di lavoro temporanee e insicure introdotte a partire dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso;
- il ruolo ancora determinante della famiglia per strutturare i percorsi di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Seconda sessione
Giovani e transizione dall'istruzione al lavoro

La transizione fra mondo dell'istruzione e mercato del lavoro è una fase particolarmente rilevante nella vita dei giovani che ha conosciuto negli ultimi decenni profondi cambiamenti, sotto la spinta di trasformazioni economico-istituzionali, demografiche e culturali. Tale rilevanza dipende soprattutto dal fatto che la durata della ricerca di un impiego ed i primi esiti occupazionali (in termini di remunerazione, ampiezza della tutela giuridica, opportunità di carriera, corrispondenza con il livello e il tipo di titolo di studio acquisito) non solo possono avere conseguenze di lungo corso sul successivo sviluppo del percorso lavorativo, ma sono in grado di influenzare fortemente anche altri importanti eventi che contraddistinguono il passaggio alla vita adulta come lasciare la casa dei genitori e costituire una propria famiglia. Dunque, l'analisi dei processi di transizione scuola/università-lavoro costituisce un punto di osservazione privilegiato per indagare anche forme, tempi, esiti e significati dei percorsi verso una maggiore indipendenza e autonomia personale.

L'attuale congiuntura economica ha riportato prepotentemente al centro del dibattito pubblico italiano la questione dell'accesso all'occupazione da parte dei giovani al termine del loro percorso di studi. La crescita del tasso di disoccupazione giovanile (inclusa quella di lunga durata), la maggiore sfiducia nella possibilità di trovare e mantenere un impiego, il netto peggioramento delle prospettive di mobilità sociale per i giovani più istruiti e la scarsa domanda di lavoro qualificato espressa dal sistema economico-produttivo, costituiscono indici evidenti di una situazione ormai allarmante che ripropone il complesso problema della difficile relazione tra sistema formativo e mercato del lavoro, troppo spesso affrontato puntando l'indice sull'inadeguata preparazione dei giovani che si affacciano sul mercato del lavoro e sulle sole responsabilità di istituzioni non-economiche quali scuola e università.

La presente sessione intende incoraggiare papers sia a carattere teorico, sia di tipo empirico che indaghino la specifica situazione italiana relativa alla transizione fra mondo dell'istruzione e mercato del lavoro, privilegiando l'analisi delle differenze tra gruppi sociali e contesti territoriali, anche attraverso comparazioni con altri paesi europei. In particolare saranno selezionati contributi tesi ad indagare i meccanismi sociali all'opera per quanto riguarda:

- l'influenza della formazione sulle opportunità di accesso al lavoro e il rendimento occupazionale dei titoli di studio;
- le problematiche di *mismatch* tra domanda espressa dalle imprese, da un lato, e preparazione e aspettative dei giovani che si affacciano sul mercato del lavoro, dall'altro;
- il ruolo della famiglia per quanto riguarda l'accesso alle opportunità educative e le loro implicazioni sul versante della transizione scuola/università e lavoro;
- le relazioni tra la persistente segregazione di genere in ambito formativo e quella in ambito occupazionale;
- le logiche adottate dalle imprese nella selezione e gestione dei giovani usciti dal sistema formativo;
- la relazione tra giovani che lasciano il sistema scolastico senza qualifica, dispositivi e strumenti di supporto e rischi di esclusione sociale.

Giovani, lavoro e partecipazione: nessi, esperienze, distanze

Nell'arco degli ultimi decenni, il dibattito sulla partecipazione giovanile ha concentrato l'attenzione di studiosi, esperti e *policy makers* sul concetto di cittadinanza attiva.

Entro tale dibattito, tuttavia, sembra prevalere una prospettiva orientata al vettore politico-culturale della cittadinanza mentre appare scarsamente messa a fuoco l'analisi dei predittori socio-economici della partecipazione.

Eppure un'ampia mole di riflessioni ed analisi conferma quanto la dimensione economico-lavorativa risulti centrale rispetto al conseguimento di una piena cittadinanza e, segnatamente, anche rispetto all'accesso e alla frequentazione della sfera politico-partecipativa. In particolare il rapporto con la sfera lavorativa - entro la quale si sono generate in passato fondamentali dinamiche identitarie, partecipative e associative - conserva oggi, anche in rapporto alle profonde trasformazioni avvenute, una piena rilevanza.

L'analisi dei percorsi giovanili entro il e in rapporto al mercato del lavoro sembra dunque fondamentale per cercare di capire se e in che modo, nonché con quali peculiarità legate alle diverse condizioni sociali, il lavoro conservi la capacità - ampiamente dimostrata nella fase fondativa del 'compromesso sociale di mezzo secolo' - di veicolare modelli, legami, pratiche di solidarietà, contenuti di cittadinanza e partecipazione.

La presente sessione intende accogliere *papers* sia a carattere teorico, sia di tipo empirico che indaghino la specifica situazione italiana, anche in un'ottica comparativa con altri paesi europei. In particolare sono incoraggiati contributi focalizzati sui seguenti ambiti problematici:

- lavoro giovanile e partecipazione nella società post-industriale: crisi dei soggetti collettivi tradizionali, emersione di nuove forme di rappresentanza?;
- lavoro e partecipazione, lavoro come partecipazione: mutamenti e persistenze;
- predittori socio-economici della partecipazione e loro dinamiche.

È fortemente auspicata una specifica attenzione alla forza - anche mutevole - di variabili quali l'età (dunque, le età della giovinezza), il genere, lo status d'origine, il contesto territoriale; nonché alla dimensione storica dei processi osservati (con riguardo, ad esempio, all'analisi generazionale).

Quarta sessione
Giovani, lavoro e welfare

Il sistema di protezione del lavoro in Italia è caratterizzato, rispetto alla maggior parte dei paesi europei, da una grande debolezza, tanto per la poca generosità dei benefici, quanto per la loro minore durata. Ma soprattutto, l'insufficiente copertura in termini di eleggibilità finisce per tagliar fuori un gran numero di soggetti, soprattutto coloro che non hanno alle spalle un sufficiente livello contributivo e un certo periodo di anzianità lavorativa. La conseguenza è una forte segmentazione fra chi può aspirare a garanzie piene e chi ha accesso a diritti sociali ridotti e a limitate garanzie di welfare (diritti pensionistici, indennità di disoccupazione, cassa integrazione guadagni, etc.).

I più colpiti da questa situazione sono, come noto, i giovani, vista l'assenza di misure di sostegno economico per chi è alla ricerca del primo impiego e gli insufficienti ammortizzatori sociali a supporto di chi è sospeso tra un contratto temporaneo e l'altro. Se a tali aspetti si aggiunge l'inefficienza delle politiche di inserimento al lavoro e un mercato occupazionale fortemente penalizzante per i giovani, si spiega il ruolo ancora decisivo della famiglia di origine nel sostegno alle fasi di transizione al lavoro e di intermittenza tra un contratto e un altro, ma anche alla formazione di una propria famiglia e alle esigenze di conciliazione tra vita privata e professionale.

La presente sessione intende incoraggiare *papers* sia a carattere teorico, sia di tipo empirico che indaghino la specifica situazione italiana relativa al rapporto tra giovani, lavoro e welfare, privilegiando l'analisi delle differenze territoriali e di genere, di classe sociale. Saranno apprezzati anche papers comparativi con altri paesi europei. In particolare saranno selezionati contributi tesi ad indagare le seguenti aree tematiche:

- le politiche di conciliazione lavoro-famiglia;
- le politiche pensionistiche;
- le politiche socio-assistenziali;
- le politiche passive e attive del lavoro;
- il ruolo della famiglia come fonte di protezione sociale e relative conseguenze;
- i vecchi e nuovi attori nella elaborazione e attuazione delle politiche del lavoro: imprese, sindacati, fondazioni, enti locali e terzo settore;
- le potenzialità e i limiti dei sistemi locali di welfare, anche in rapporto ai mercati del lavoro locali.

Le proposte di contributi devono essere inviate entro il **31 ottobre 2012**, sotto forma di lungo *abstract* in italiano o inglese (max. 8000 caratteri spazi inclusi), alla segreteria del convegno (roberto.rizza@unibo.it), che darà notizia della ricezione avvenuta, renderà anonime le proposte e le sottoporrà alla valutazione selettiva dei *referees* del convegno.

L'*abstract* deve specificare in dettaglio la sessione alla quale si riferisce e dovrà contenere informazioni dettagliate sulla domanda di ricerca, la letteratura di riferimento e la metodologia seguita, comprese le tecniche di analisi (eventualmente) utilizzate.

Entro il **20 novembre 2012** tutti i proponenti riceveranno comunicazione dell'accettazione o meno della loro proposta. Quanti risulteranno selezionati dovranno produrre entro il **15 gennaio 2013** i papers in versione completa, in modo da consentire l'organizzazione delle diverse sessioni e la preparazione dei relativi moderatori.

Per ulteriori informazioni è possibile scrivere agli indirizzi e-mail:

nicola.deluigi@unibo.it

a.martelli@unibo.it

roberto.rizza@unibo.it

Segreteria del convegno:

Nicola De Luigi

Alessandro Martelli

Roberto Rizza